

N. 45/2012 - 29.10.2012

Nota informativa a cura della Segreteria Nazionale

Piazza G. G. Belli, 2 - 00153 Roma

Presidenti Nazionali: FIGISC: LUCA SQUERI - ANISA: STEFANO CANTARELLI

Segreteria Nazionale: telefono: 06-5866351 - fax 06-58331724

e-mail : figisc@confcommercio.it - anisa@confcommercio.it

sito internet: www.figisc.it

il presente numero si compone di 8 pagine

SOMMARIO DEL N. 45

**FAIB FEGICA E FIGISC, DOPO
KUWAIT, DIFFIDANO IP-API,
ENI, TAMOIL E TOTALERG
[di lato]**

**GESTORI AUTOSTRADALE:
ASSEMBLEA UNITARIA
FAIB, FEGICA ED ANISA
A ROMA IL 6 NOVEMBRE
[in quarta pagina]**

**FRIULI VENEZIA GIULIA:
GESTORI ENI MANIFESTANO
DAVANTI ALL'AGENZIA
[in quinta pagina]**

**DOPO LA FRANCIA, PERFINO
LA GRECIA ABBASSA
L'ACCISA SUL GASOLIO
[in settima pagina]**

FAIB FEGICA E FIGISC, DOPO KUWAIT, DIFFIDANO IP-API, ENI, TAMOIL E TOTALERG

Mentre si stanno mettendo a punto le iniziative di mobilitazione della Categoria [tra cui una grande manifestazione a Roma prevista per il 21 novembre, su cui si daranno precise indicazioni prossimamente], FAIB, FEGICA E FIGISC hanno proceduto [dopo quella già inviata in precedenza a KUWAIT PETROLEUM ITALIA] ad inviare altrettante diffide a IP Gruppo API, ENI REFINING & MARKETING, TAMOIL ITALIA e TOTAL-ERG.

Nelle diffide - di cui è stata inviata copia al Ministero per lo sviluppo economico - a tutte le nominate Aziende le Organizzazioni di Categoria dei Gestori contestano la modificazione unilaterale dei rapporti economici e contrattuali in assenza di apposito rinnovo secondo le modalità stabilite dalla legge 57/2001 in materia di accordi, nonché la violazione delle norme di cui alle leggi 111/2011 e 27/2012 che obbligano a garantire condizioni di prezzo eque e non discriminatorie per i Gestori [principio altresì ribadito nel Protocollo del 27 luglio 2012 tra Ministero, Gestori, Unione Petrolifera ed associazioni dei retisti].

Per **IP Gruppo API**, la diffida attiene «al tentativo di modificare unilateralmente l'accordo del 15 ottobre 2008, attraverso la prassi di sottoporre ad ogni singolo Ge-

store, one to one, una "partecipazione economica agli sconti" che determina un sostanziale taglio dei "margini contrattualmente convenuti" (oltre il 50%) in forza del richiamato accordo. Ciò in violazione del principio sancito dal Legislatore che obbliga le Parti a definire negozialmente - e non individualmente - gli aspetti economico-normativi del rapporto. Tale nuovo "schema di margine" fissa lo sconto base a favore del Gestore ben al di sotto del margine unitario pro-litro convenuto negozialmente anche in relazione alle modalità di vendita e persegue una politica di "pricing" fortemente discriminatoria fra Gestore e Gestore nello stesso bacino di utenza e nello stesso stadio distributivo».



Ad **ENI** si contestano «la modifica unilaterale dell'accordo del 28 luglio 2009, così come integrato e modificato dall'accordo del 25 novembre 2010, attraverso la prassi di sottoporre ad ogni singolo Gestore, one to one, la sottoscrizione di adesioni individuali alle variazioni delle condizioni economico e normative che regolano le relazioni tra azienda e ciascun gestore e che ENI ha preteso nel frattempo di introdurre. In questo senso va evidenziato come ENI abbia unila-

teralmente deciso di interrompere l'iniziativa "Iperself", prevista e regolata dalle suddette Intese, e di introdurre contestualmente l'iniziativa "Iperself h24" fuori da ogni livello di negoziazione e con uno stravolgimento sostanziale delle già citate condizioni economiche e normative in forza delle quali il gestore conduce la propria attività. Ciò ha generato e sta generando un pesantissimo e insostenibile aggravio di oneri per le gestioni, la cui responsabilità va interamente addebitata ai citati comportamenti aziendali che si aggiungono alla indisponibilità opposta di fatto al rinnovo degli accordi collettivi scaduti e all'adeguamento delle condizioni economiche in essi contenuti. Tutto questo, oltre tutto, in presenza di un regime di "pricing personalizzato" introdotto anche questo unilateralmente da codesta Azienda e che continua ad essere sottratto ad ogni negoziazione malgrado gli obblighi di legge e gli impegni sottoscritti con le scriventi e contenute nel richiamato accordo del 25 novembre 2010.»



Nel caso di **TAMOIL ITALIA** la contestazione riguarda la «*modifica unilaterale dell'accordo del 10 marzo 2005 in quanto codesta Azienda sta fissando – individualmente e non collettivamente come prescrive la vigente normativa - una partecipazione del singolo Gestore a politiche di sconto che "tagliano" i margini convenuti negoziabilmente nel richiamato accordo. Tale nuova "condizione", unilateralmente approntata, fissa la quota di "sconto" a carico del Gestore a circa il 50% del margine unitario pro-litro convenuto negoziabilmente ed è stata fatta sottoscrivere, one to one, ad ogni singolo Gestore nonostante ci si trovasse in "vigenza di contratto", violando palesemente il richiamato accordo del 10 marzo 2005. Peraltro presentando ai Gestori tale variazione unilaterale come discendente dall'applicazione delle vigenti intese. Ciò ingenera il convincimento che tale nuova politica sia in continuum con le intese sottoscritte e la normativa vigente. Va inoltre evidenziato come sempre unilateralmente venga proposto, ai singoli Gestori, una nuova modalità di "conduzione dell'impianto in modalità ghost" – sempre in affidamento in uso gratuito - ma con un margine pro-litro inferiore del 60% se paragonato a quello negoziabilmente convenuto nei richiamati accordi per i Gestori della viabilità ordinaria».*



A **TOTALERG** viene addebitata la «*modifica unilaterale dell'accordo del 11 febbraio e 3 luglio 2009 (rispettivamente con Erg e Total) in quanto codesta Azienda sta fissando una partecipazione del singolo Gestore a politiche di sconto che "tagliano" i margini convenuti, negoziabilmente, nella richia-*

mata intesa. Tale nuova "condizione", unilateralmente approntata e riservata ad un numero di impianti "individuati" unilateralmente da codesta compagnia fissa, comunque, una partecipazione progressiva la quota di "sconto" a carico del Gestore che grava sul medesimo fino al 50% del margine unitario pro-litro convenuto negoziabilmente. L'adesione alla "campagna di sconto", sottratta ad ogni accordo collettivo, è stata fatta sottoscrivere ad ogni singolo Gestore nonostante ci si trovasse in "vigenza di contratto", violando palesemente i richiamati accordi del 2009. Peraltro presentando ai Gestori tale variazione unilaterale come discendente dall'applicazione delle vigenti intese che, invece, fissano limiti e criteri oggettivi. Peraltro va sottolineato che tale politica di pricing è ulteriormente discriminatoria ove si dovessero raffrontare i prezzi raccomandati ai Gestori con quelli fatti praticare alle gestioni dirette di codesta società ovvero da quelli praticati dalla consociata "Gestioni Europa" – detenuta al 100% - spesso nello stesso bacino di utenza e nello stesso segmento di mercato. Va inoltre evidenziato come sempre unilateralmente venga proposto, ai singoli Gestori, una nuova modalità di "conduzione dell'impianto in modalità ghost" con un margine pro-litro inferiore del 60% se paragonato a quello negoziabilmente convenuto nei richiamati accordi per i Gestori della viabilità ordinaria ».



GESTORI AUTOSTRADAL: ASSEMBLEA UNITARIA FAIB, FEGICA ED ANISA A ROMA IL 6 NOVEMBRE

FAIB Autostrade – FEGICA – ANISA

ASSEMBLEA NAZIONALE UNITARIA DI TUTTI I GESTORI AUTOSTRADALI

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2012

ORE 10,30

**presso Auditorium CONFESERCENTI
VIA NAZIONALE, 60 - ROMA**

Cari Colleghi,
la situazione per i Gestori autostradali è ormai diventata insostenibile: le «sofferenze» e gli indebitamenti delle gestioni continuano ad aumentare; le compagnie continuano ad essere sorde a qualsiasi richiesta di confronto mentre si accingono all'abbandono del segmento autostradale per «forzare la mano» e continuano a praticare «prezzi» che sono la rappresentazione più eclatante della discriminazione fra Gestori; il Governo dopo un primo tentativo di composizione della nostra vertenza, ha preferito non opporsi vigorosamente alle tesi petrolifere; le società concessionarie, pur disponibili a raggiungere un'intesa, hanno dovuto registrare un secco NO! dall'industria petrolifera che ha vanificato anche l'apporto dato dalle organizzazioni di Categoria dei Gestori.

DI FRONTE A QUESTA SITUAZIONE DI ESTREMO DEGRADO, LA CATEGORIA NON PUÒ RIMANERE INERME, MA DEVE RILANCIARE L'INIZIATIVA DI MOBILITAZIONE

Per rivendicare un'altra politica nel settore che metta fine a:

- ✓ politiche di *pricing* discriminatorie;
- ✓ provocatorie richieste, rivolte ai singoli Gestori, di giustificazione della adesione alle iniziative «*sindacali*», anche in tema di superamento del prezzo massimo nonché delle corrisposizioni delle *royalties*, assunte

fin dalla scorsa primavera dalle nostre Organizzazioni.

- ✓ trasferimento di costi impropri sulle gestioni, al blocco dei margini e della contrattazione;
- ✓ applicazione di prezzi differenziati, anche all'interno dello stesso marchio, nella stessa tratta e nello stesso «mercato rilevante», a danno dei Gestori;
- ✓ mancato riconoscimento delle sofferenze dovute a «perdite» strutturali delle vendite;
- ✓ sordità ad ogni richiesta di aprire un tavolo di contrattazione al fine di trovare soluzioni condivise che consentano, ai Gestori, l'uscita dallo stato di estrema difficoltà e perdurante disagio.



DOBBIAMO TUTTI AVERE CONSAPEVOLEZZA CHE:

- È NECESSARIO METTERE A PUNTO UNA RISPOSTA FORTE CHE RIMETTA AL CENTRO IL TEMA DELLA VIABILITÀ AUTOSTRADALE.
- ✓ È GIUNTO IL MOMENTO DI RIDISEGNARE IL COMPARTO, RENDERLO PIÙ EFFICIENTE IN TERMINI DI NUOVE OFFERTE, DI RIMODULAZIONE DEL SERVIZIO CON CONSEGUENTE RIDUZIONE DEI COSTI, FINO ALLA CREAZIONE DI UN FONDO CHE ACCOMPAGNI L'USCITA DAL MERCATO PER QUELLE GESTIONI CHE SONO SOTTO LA SOGLIA DI SOSTENIBILITÀ.
- ✓ SONO STATE LE COMPAGNIE PETROLIFERE E NON I GESTORI AD OFFRIRE ROYALTY IMPOSIBILI ALLE SOCIETÀ CONCESSIONARIE.

- ✓ QUELLE STESSE COMPAGNIE CHE VOGLIONO FAR PAGARE AI GESTORI IL RISULTATO DELLA LORO INSIPIENZA CHIEDENDO LORO DI RIMANERE A MARGINI FERMI, LICENZIARE DIPENDENTI, RINUNCIARE A QUALSIASI CONTRATTAZIONE E FINANCHE DI APPLICARE LA NORMA EUROPEA SUI PREZZI.
- ✓ LE COMPAGNIE PETROLIFERE CHE SONO SEMPRE STATE DEBOLI CON LE PIÙ FORTI CONCESSIONARIE ORA, PER RIPARARE, CERCANO DI RECUPERARE EFFICIENZA A DANNO DAI GESTORI!
- ✓ IL GOVERNO DEVE, COME HA PROMESSO, TORNARE AD OCCUPARSI DELLA VICENDA, ASSUMENDOSI LE SUE RESPONSABILITÀ FINO IN FONDO: LE AUTOSTRADE SONO UN «PUBBLICO SERVIZIO» CHE NON PUÒ ESSERE SACRIFICATO AGLI INTERESSI DI UNA PARTE.
- ✓ NOI ABBIAMO IL DOVERE DI PENSARE CHE ALTRE STRADE SIANO PERCORRIBILI E, ANCORA UNA VOLTA, SENZA PRESUNZIONE, CI ASSUMIAMO L'IMPEGNO AD INDICARLA, RAGIONANDO CON CHI VORRÀ FAR PARTE DEL PROGETTO.
- ✓ NON CI FAREMO CERTO INGABBIARE IN SCELTE CHE COMPORTINO TAGLI E RINUNCE SOLO PER I GESTORI, MENTRE I PETROLIERI INCASSANO DALLE CONCESSIONARIE LA CHIUSURA DEI CONTENZIOSI E PURE LA DIMINUZIONE DELLE ROYALTY.

Per questi motivi e su questi temi abbiamo convocato questa Assemblea Nazionale Unitaria a Roma alla quale è INDISPENSABILE CHE I GESTORI AUTOSTRADALI SIANO TUTTI PRESENTI.

In ballo non c'è un «*semplice*» accordo economico, ma un pezzo di futuro di una Categoria che nei prossimi mesi potrà essere messa ancora una volta in discussione, in occasione dei rinnovi.

Dobbiamo scegliere: rimanere passivi o partecipare e concorrere attivamente alla fase dei rinnovi per difendere la nostra possibilità di rimanere a svolgere i temi della nostra «*impresa*».

FRIULI VENEZIA GIULIA: GESTORI ENI MANIFESTANO DAVANTI ALL'AGENZIA

Cinquanta Gestori ENI [rappresentanti di tutte le quattro province e di più della metà degli impianti di proprietà del Cane a sei zampe nella regione] hanno presenziato davanti alla sede della locale Agenzia alla manifestazione di mercoledì 24 ottobre, indetta dal Coordinamento regionale **FIGISC Confcommercio del Friuli Venezia Giulia**.



Le ragioni della protesta sono state esposte ai media dal Presidente Regionale FIGISC, **Mauro Di Illo**, con i contenuti del seguente comunicato stampa.

«I Gestori ENI della regione Friuli Venezia Giulia sono allo stremo.

La diminuzione delle vendite – che interessa tutta la rete distributiva nazionale [a settembre le vendite sono diminuite del 16 % rispetto al settembre 2011 e sui primi nove mesi dell'anno la perdita media è del 10 %] – è in regione drammaticamente acuita dal noto problema della concorrenza di confine e dal fenomeno del «*pendolarismo del pieno*», che spinge la caduta delle vendite ad una percentuale mediamente doppia di quella nazionale e, nelle aree orientali [province di Gorizia, Trieste e comuni della fascia orientale di quella di Udine] fino al 40 – 50 %, ed un

tanto ad aggravare un *trend* di perdite che perdura dal 2008.

A costi di gestione sempre più crescenti, a margini praticamente fermi da anni e sempre più intaccati [anche fino ed oltre il 50 % dei già scarsi 3,8 cent/litro] dall'obbligo imposto ai benzinai di partecipare agli sconti [ad esempio sulla la formula distributiva *Iperself*], i Gestori ENI non sono più assolutamente in grado di sostenere gli esorbitanti obblighi economici e finanziari per l'acquisto del prodotto, per il pagamento degli affitti delle attività presenti sull'impianto, e, nonostante si sia già ridotto il personale in esubero rispetto al *trend* delle vendite, molte gestioni sono letteralmente con l'acqua alla gola, indebitate con le banche oltre misura e sul punto di gettare la spugna, mentre chi non è ancora al *default* cerca di mettersi al riparo in tempo abbandonando prima dei termini contrattuali la conduzione dell'impianto.

ENI è l'azienda che si pone a capofila dell'attacco che l'industria petrolifera sta conducendo per marginalizzare i propri stessi gestori, con politiche commerciali di grave discriminazione sul prezzo tra impianti dello stesso marchio, situati nel medesimo territorio e nel medesimo bacino di utenza, imponendo di destinare quote sempre crescenti del già scarso margine del gestore per contribuire agli sconti di prezzo e perfino, nonostante i margini finanziari del tutto nulli, per anticiparne il valore, avvalendosi di una intollerabile sperequazione nei rapporti economici e contabili, lasciando andare in perenzione la rete e rifiutandosi di mettere in atto interventi di salvaguardia del suo stesso mercato e della stessa rete di marchio.

Tutto ciò risulta maggiormente devastante nel territorio regionale, dove gli equilibri gestionali sono già stati duramente colpiti dalla particolare situazione locale, dove una concorrenza pesantissima – che drena rilevanti consumi e sottrae ingenti quantitativi economici e di imposte [che vanno ad alimentare altri circuiti e l'erario di Paesi diversi dal nostro] – ed una insufficiente ri-

sposta della Regione, nonché una inesistente strategia dello Stato, per contrastare l'emorragia di beni ad alto prelievo fiscale, hanno da anni tolto letteralmente da sotto i piedi il mercato ai benzinai.

Ad ENI i gestori del marchio chiedono interventi concreti per contenere, anche in via temporanea, gli effetti di una liquidità disastrosa, per dilazionare i costi ed aggiornare i margini, e per gestire una coerente e strutturale strategia di prezzi al pubblico maggiormente competitivi, nell'interesse non esclusivo dei gestori, ma anche dei consumatori e dell'economia in generale: una svolta, in poche parole, di rottura con quello che è stato finora l'atteggiamento di puro lassismo e disinteresse dell'azienda rispetto alle problematiche del territorio.



I Gestori ENI annunciano fin d'ora che, se l'azienda non intenderà mettere in pista provvedimenti significativi entro tempi brevissimi, non resterà che mettere in atto una protesta – le cui modalità verranno in seguito definite – che non esclude la chiusura degli impianti di marchio già fin dalle prossime settimane.»

L'incontro con l'Azienda ha luogo oggi, 29 ottobre, con la presenza di una delegazione dei Gestori delle quattro province del Friuli Venezia Giulia.

DOPO LA FRANCIA, PERFINO LA GRECIA ABBASSA L'ACCISA SUL GASOLIO

All'inizio di settembre la Francia provvedeva ad una riduzione delle accise di benzina e gasolio nell'ordine di 0,030 euro/litro [che diventano 0,036 compresa l'IVA del 19,6 % che vige in quel Paese].

Ma perfino la disastrosa Grecia ha appena messo mano ad una riduzione delle accise, sia pure solo sul prodotto gasolio, che in quel Paese ha una quota minoritaria dei consumi di carburanti per autotrazione. La rilevazione prezzi del 22 ottobre – effettuata dalla Commissione Europea –, infatti, evidenzia che l'accisa sul gasolio è passata da 0,427 a 0,344 euro/litro, con una riduzione di 0,079 euro/litro, che arrivano fino a 0,097 con l'IVA [in Grecia pari al 23 %].

In Italia, per contro, il Ministro dell'economia, **Vittorio GRILLI**, ha appena chiuso la partita dell'eventuale introduzione dell'accisa mobile: «Non sono favorevole a un decreto anticiclico sui carburanti, ma si possono ridurre le accise sulla benzina in modo strutturale, mentre il decreto anticiclico andrebbe solo a favore dei paesi produttori ed è sbagliato. Bisogna invece ridurre le accise in modo strutturale appena ci siano spazi per farlo».

Come a dire: scordiamocelo.



E così l'Italia rimane il Paese comunitario con le imposte di base più alte sulla benzina [calcolando cioè l'accisa più l'IVA sull'accisa] con 88,1 eurocent/litro, che salgono a 89,5 calcolando l'incidenza media delle addizionali regionali su questo prodotto sui consumi totali del Paese, seguita da Olanda [89,1 euro/litro], Inghilterra [con 85,3], Grecia [84,1], infine Svezia [82,3]; per il gasolio in Italia le imposte di base valgono 74,7 eurocent/litro, seconde solo a quelle dell'Inghilterra [con 85,3] e più alte di Svezia [67,9], Irlanda [61,4] e, infine, Finlandia [56,9].

ACCISA + IVA SU ACCISA – BENZINA – U.E. 27.10.2010 – 22.10.2012 – CENT/LITRO

Paese	25.10.10	22.10.12	Var.	Var. %
Italia	67,7	88,1	+20,4	+30,2
Lettonia	43,7	52,6	+9,0	+20,5
Slovenia	60,2	69,1	+8,9	+14,7
Inghilterra	76,6	85,3	+8,7	+11,4
Svezia	75,0	82,3	+7,3	+9,7
Slovacchia	61,3	68,4	+7,1	+11,6
Irlanda	68,1	74,8	+6,7	+9,8
Austria	58,2	63,1	+4,9	+8,5
Spagna	52,0	56,0	+4,0	+7,7
Malta	51,7	55,5	+3,8	+7,3
Olanda	85,7	89,1	+3,4	+3,9
Finlandia	75,2	76,8	+1,6	+2,1
Bulgaria	42,0	43,6	+1,6	+3,7
Portogallo	70,5	71,8	+1,3	+1,8
Danimarca	71,4	72,5	+1,1	+1,6
Cipro	42,6	43,3	+0,7	+1,7
Grecia	83,8	84,1	+0,4	+0,4
Belgio	74,3	74,3	=0,0	=0,0
Estonia	50,8	50,8	=0,0	=0,0
Germania	77,9	77,9	=0,0	=0,0
Lituania	52,5	52,5	=0,0	=0,0
Lussemburgo	53,1	53,1	=0,0	=0,0
Ungheria	56,4	56,0	-0,4	-0,7
Cechia	62,9	61,9	-1,0	-1,5
Romania	43,2	41,9	-1,2	-2,9
Polonia	51,5	49,8	-1,7	-3,2
Francia	72,5	69,7	-2,8	-3,8

Rispetto a due anni esatti or sono, l'effetto combinato delle variazioni di accisa ed IVA sull'accisa per la benzina in Italia è un aumento di 20,4 cent/litro e del 30,2 %.

Sei altri Paesi registrano incrementi, ben lontani da quello italiano, compresi tra 5 e 10 cent/litro; dieci Paesi hanno avuto aumenti non superiori a 5 cent/litro; cinque Paesi non hanno variato il loro carico fiscale e cinque hanno apportato persino diminuzioni, anche se non superiori a 5 cent/litro.

**ACCISA + IVA SU ACCISA – GASOLIO – U.E.
27.10.2010 – 22.10.2012 – CENT/LITRO**

Paese	25.10.10	22.10.12	Var.	Var. %
Italia	50,8	74,7	+23,9	+47,1
Finlandia	40,6	56,9	+16,4	+40,3
Svezia	59,0	67,9	+8,9	+15,0
Inghilterra	76,6	85,3	+8,7	+11,4
Austria	46,3	52,4	+6,1	+13,2
Ungheria	46,0	51,6	+5,6	+12,1
Lettonia	38,0	43,0	+5,0	+13,1
Slovacchia	43,8	48,7	+4,9	+11,3
Irlanda	56,7	61,4	+4,6	+8,2
Belgio	47,6	51,8	+4,2	+8,9
Spagna	40,7	44,5	+3,8	+9,4
Malta	41,5	45,1	+3,5	+8,5
Polonia	39,8	43,3	+3,5	+8,9
Lituania	33,2	36,5	+3,4	+10,2
Lussemburgo	35,7	38,6	+3,0	+8,4
Bulgaria	36,8	38,6	+1,8	+4,9
Danimarca	48,6	49,8	+1,1	+2,3
Portogallo	44,0	45,0	+1,0	+2,2
Olanda	52,1	52,9	+0,8	+1,4
Cipro	39,2	39,9	+0,7	+1,7
Romania	36,3	36,8	+0,5	+1,4
Estonia	47,2	47,2	=0,0	=0,0
Germania	55,9	55,9	=0,0	=0,0
Slovenia	53,0	52,4	-0,6	-1,1
Cechia	53,6	52,8	-0,8	-1,6
Francia	51,2	49,0	-2,2	-4,2
Grecia	52,0	42,3	-9,7	-18,7

Per il gasolio, sempre rispetto a due anni fa, l'effetto combinato delle variazioni di accisa ed IVA sull'accisa in Italia è aumentato di 23,9 cent/litro e del 47,1 %.

Solo un altro Paese ha avuto un aumento tra i 10 ed i 20 cent/litro; cinque altri Paesi registrano incrementi compresi tra 5 e 10 cent/litro; ben quattordici Paesi hanno avuto aumenti non superiori a 5 cent/litro; ulteriori due non hanno variato il loro carico fiscale; quattro hanno apportato persino di-

minuzioni, anche se non superiori a 5 cent/litro ed uno [la Grecia] ha appena ora diminuito la pressione fiscale di base su questo prodotto di ben 9,7 cent/litro.



RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE ANISA 2012

Il Presidente Nazionale ed il Consiglio Direttivo della **ANISA CONFCOMMERCIO** ricordano che è sempre in corso la campagna di rinnovo delle quote associative – **anno 2012** – ed invitano caldamente quei Soci che ancora non l'avessero fatto a volerli provvedere ed a far crescere l'associazionismo ANISA.

Il contributo (60 euro per milione di litri erogati) può essere versato sul relativo conto ANISA, corrente presso la

**Banca di Credito Cooperativo di
Roma, Agenzia 132, ABI 08327 CAB
03247 c/c 47294.**

Il codice IBAN è:

**IT 32 I 08327 03247
000000047294**